

La vita di S. Paolino di Nola

Paolino era un giovane dal temperamento d'artista, iniziato alla retorica e alla poetica dal maestro Ausonio, al quale rimase sempre legato da profonda e filiale amicizia. Nato nel 355 a Bordeaux, discendeva da ricca famiglia patrizia romana (il padre era funzionario imperiale) e, favorito nella carriera politica da amicizie altolocate, divenne senatore (*consul suffectus*) e governatore della Campania.

Deposta questa carica alla fine del 383, ritornò in Gallia e riprese l'esercizio delle lettere, raggiungendo una buona notorietà nel mondo della cultura. Non mancarono per lui, in questo periodo, momenti difficili: calunnie, morte del fratello, minaccia della confisca dei beni... ma incontrò in questi anni anche il vescovo Ambrogio di Milano e il giovane Agostino di Ippona, dai quali fu avviato sulla strada della conversione a Cristo.

Durante un viaggio in Spagna conobbe e sposò Terasia, ricca e fervente cristiana, che eserciterà sempre su di lui un benefico influsso. In questi anni comincia anche a sentire un interiore richiamo a una vita più cristiana, al punto da chiedere il battesimo. Nel 389, dopo la morte prematura dell'unico figlioletto Celso, Paolino e Terasia decisero di dedicarsi interamente al servizio di Dio. Così, di comune accordo, si sbarazzarono delle ingenti ricchezze che possedevano un po' ovunque, distribuendole ai poveri, e si ritirarono nella Catalogna per dare inizio ad un'originale esperienza ascetica sul modello di vita monacale in voga in Oriente.

Verso i quarant'anni, Paolino era ammirato nell'alta società e amato dal popolo, che a gran voce chiese al vescovo di Barcellona di ordinarlo sacerdote. Paolino accettò con la clausola di non essere incardinato tra il clero di quella regione, e declinò anche l'invito di Ambrogio che lo voleva a Milano; egli accarezzava sempre l'ideale monastico di una vita devota e solitaria. Si recò quasi subito a Nola, dove la famiglia possedeva la tomba di un martire, san Felice, e qui diede inizio alla costruzione di un santuario, preoccupandosi anzitutto di erigere un ospizio per i poveri, adattandone il primo piano a monastero, dove si ritirò con Terasia e alcuni amici in comunità monastica. Pur ricercando il ritiro e l'ascesi, Paolino non rimase mai isolato dal mondo

degli amici, indirizzando loro - tra cui Agostino - scritti riboccanti di affetto. Agli amici non faceva mai mancare epitalami e poesie di consolazione. Sua cura particolare, inoltre, rimase sempre il culto di san Felice, a cui ogni anno dedicava un carne in occasione della festa.

Nel 409 fu eletto vescovo di Nola. Si stavano preparando per l'Italia anni tempestosi: Genserico aveva passato il mare alla testa dei Vandali e si apprestava a mettere a sacco Roma e le città della Campania. Paolino si rivelò un vero padre, preoccupato del bene spirituale e materiale di tutti.

Morì a 76 anni, il 22 giugno 431, un anno dopo l'amico S. Agostino. Il suo carattere forte e insieme mite e amabile, sorretto dall'amore per Cristo, dallo spirito di povertà e carità verso i bisognosi, dal vivo senso dell'amicizia cristiana, segnerà sempre la sua persona e ne alimenterà da subito la fama di santità.

*«... Onnipotente creatore dell'universo,
a cui appartiene il sommo potere,
ascoltami se ti chiedo cose giuste.*

*Nessun giorno sia per me velato di tristezza,
nessuna notte interrompa la mia serena quiete.
Non ambisca io i beni altrui, anzi metta i miei
a disposizione di quanti si rivolgono a me.
Nessuno abbia in animo di farmi del male
o abbia desideri che mi nuocciano in futuro.
Che io non abbia la possibilità di volere il male,
ma solo il tranquillo potere di fare il bene.*

*L'anima sia tranquilla di quello che ha
e rifiuti ogni turpe guadagno.
Vinca le attrattive del corpo
ben decisa nella castità coniugale.
La mia lingua, colpevole e molto gradita
alle orecchie dei maligni per aver diffuso il veleno,
odii i turpi motteggi e i detti osceni.
Non sia afflitto dalla scomparsa di alcuno
o tragga vantaggio dalla sua morte.
A nessuno mai io porti invidia o mentisca.
Sia piena di gioia la mia casa... ».*

(Paolino di Nola, carne IV, 1-14)



Parrocchia

Trasfigurazione del Signore Gesù Cristo

MILAZZO (ME)



S. PAOLINO DI NOLA VESCOVO

Preghiere a S. Paolino

I.

O dolcissimo San Paolino, quest'oggi noi ammiriamo i singolari pregi del tuo tenero cuore e rendiamo grazie al Padre, da cui ogni grazia discende, al quale è piaciuto donare alla nostra venerazione un Vescovo così grande e glorioso.

Rapito all'amore di Dio, hai disprezzato le immense ricchezze della tua famiglia, gli onori del secolo, lo splendore del consolato, e ti sei fatto povero per Gesù Cristo e, insieme con la tua santa sposa Terasia, hai consacrato la vita nell'esercizio di ogni virtù, riponendo i tuoi interessi nel promuovere con fervido zelo la maggior gloria di Dio e il culto dei Santi.

O guida nobilissima dei nostri passi, attira con il tuo esempio i nostri cuori a Dio, affinché lo amiamo sopra ogni cosa e aspiriamo solo alle gioie eterne per essere partecipi anche noi della tua gloria in cielo.

Gloria...

II.

O splendido modello di cristiana perfezione, glorioso San Paolino, noi ammiriamo gli arcani disegni di Dio che ti ha condotto fino alla più sublime santità, che in te si è manifestata non solo dalle opere, ma anche dall'indole mitissima, dal soave sorriso del volto, dalla dolcezza delle parole.

Decorato della dignità episcopale, hai offerto l'anima per il bene del tuo gregge, e con vincoli di sincera amicizia hai legato con i più celebri uomini del tuo tempo, da Sant'Ambrogio a San Girolamo a Sant'Agostino, facendo di Nola un crocevia dello spirito, un luogo di pace, di ospitalità, di preghiera.

O nostro amorevole padre, ottienici la grazia di santificare con le opere lo stato in cui Dio ha voluto collocarci, ed infondi nel nostro cuo-

re quei sentimenti di amore verso il prossimo che ci rendono, in mezzo ai nostri fratelli, veri imitatori della tua soavità e dolcezza.

Gloria...

III.

O Padre dei poveri e consolatore degli afflitti, pietosissimo San Paolino, che tutte le tue ricchezze hai utilizzato per soccorrere i poveri, tanto che gli orfani, le vedove, gli abbandonati ritrovarono in te il padre, il difensore, l'alimento, la vita: noi ammiriamo il tenerissimo amore che dal Figlio di Dio crocifisso per l'eterna salute del genere umano hai attinto e a piene mani hai riversato sul tuo gregge.

O generoso benefattore dei nostri padri, costituito da Dio quale potente intercessore nell'impetrare la divina provvidenza, guarda i bisogni ed esaudisci le preghiere di quanti ti invocano nelle loro preghiere!

Guarda quanti ricorrono a te per cercare consolazione e sollievo, e distendi su tutti i devoti la tua mano benefica. Ottieni per la nostra vita temporale il pane quotidiano ed alimenta la nostra anima con quella paterna benedizione che imploriamo alla tua intercessione.

Te lo chiediamo, noi riuniti all'ombra del tuo patrocinio, per le nostre famiglie e per questa comunità.

Gloria...

ORAZIONE

Preghiamo. O Dio, che nel vescovo Paolino hai dato alla tua Chiesa un luminoso esempio di servizio pastorale e di amore ai poveri, concedi a noi che lo veneriamo maestro e protettore, di imitare fedelmente la sua testimonianza. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen

Inno a S. Paolino

**Rit. Lode al Santo Paolino,
che Cristo al popolo annunciò;
radunò i suoi fedeli,
formando la Comunità.**

1. Venne fra noi, mandato dal Signor.
La verità ai poveri portò.
2. Con noi ascoltò il Verbo creator
e si cibò del Corpo del Signor.
3. Vero Pastor, la vita sua donò,
la santità col sangue conquistò.
4. Gloria ed onor al Padre Creator,
al Redentor e al nostro difensor.

La Reliquia di S. Paolino

La reliquia contenuta nel reliquiario argenteo è un frammento osseo di San Paolino, consegnato il 24 maggio 2022 dal Vescovo di Senigallia alla Parrocchia della Trasfigurazione. La reliquia era custodita dall'antichità nella Basilica Cattedrale di Senigallia; chiusa in teca, legata con filo e sigillata è stata poi data in dono alla Parrocchia della Trasfigurazione per essere esposta alla venerazione dei fedeli. Le reliquie di san Paolino arrivarono a Senigallia nel 1846 per volere di papa Pio IX, nativo della città; prima erano giunte a Roma da Benevento, dove erano state translate nel IX secolo nel tentativo di sottrarle alla devastazione dei barbari. Anche a Nola - altra città che con Senigallia ha San Paolino per patrono - le reliquie arrivarono solo nel 1909.

Scrivete S. Paolino a proposito del culto delle reliquie:
«Dio come creatore di tutti gli uomini concesse che, per tutte le terre, dai santi si sprigionasse questo potere, affinché già dai sepolcri i beati martiri elargissero i doni pietosi e sepolti potessero guarire i vivi.

Né basto al Signore questo dono che i martiri glorificassero col nome o con gli aiuti soltanto le loro terre, ma nella sua misericordia moltiplicando dagli stessi sepolcri le reliquie dei santi, li concesse a molti popoli». (Paolino, carne XIX, 305-310)